

costretti a intervenire. Ricordo perfettamente che Casimirri mi disse che lozzino era uscito dalla macchina strillando come un'aquila e che loro avevano dovuto sparare. Adesso non ricordo bene se era stato Casimirri o era stato Lojacono». Ha aggiunto, anche in questo caso confermando sue precedenti dichiarazioni, che Casimirri gli riferì che a via Fani era passata una motocicletta con «due cretini» a bordo, ma ha precisato di non poter precisare se Casimirri avesse riconosciuto i due oppure se fossero stati due passanti casuali.

Etro ha ricordato che si aspettava, anche sulla base di ciò che gli aveva detto in precedenza Gallinari, che Moro avrebbe rivelato clamorosi segreti, ad esempio sugli autori della strage di piazza Fontana o della strage del treno Italicus; perciò, dopo l'uccisione di Moro, una volta chiese ad Adriana Faranda se Moro avesse rivelato qualcosa, ma ne ottenne solo una risposta vaga. Ha poi detto di non essere mai stato interpellato sulla scelta se liberare o uccidere Moro, e ha aggiunto di credere che non fossero stati interpellati neanche Casimirri e Algranati.

Riguardo al periodo trascorso a Parigi nel 1982, ha ricordato che Casimirri e Algranati («che erano molto attivi in quel periodo in Francia, perché cercavano una soluzione, che fosse quella nicaraguense o che fosse quella arabo-palestinese») lo spingevano ad andare con loro in Nicaragua e ha affermato di non aver mai sentito parlare allora di Hypérion.

Circa una sua dichiarazione, riportata in un'intervista, secondo cui il padre di Alessio Casimirri sarebbe stato in rapporti di conoscenza e frequentazione con il generale Santovito, l'audito ha detto di non averne mai avuto conoscenza diretta, ma di aver sentito da altri questa notizia. Etro ha specificato di aver frequentato Alessio Casimirri dal 1974 al 1982, quando Casimirri lasciò Parigi, ma di non averne conosciuto la famiglia e di non aver neanche saputo, allora, che il padre fosse il portavoce della Santa Sede. Ha anche ricordato di essere entrato nelle Brigate rosse, insieme a Rita Algranati, tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, proprio su invito di Casimirri, che era già entrato in contatto con le BR.

Riguardo a Morucci, l'audito ha affermato che quando entrò nelle BR egli gli apparve un dirigente «che ci stimolava a leggere, a studiare, a fare inchieste»; ha aggiunto che in seguito, uscito dalle BR, cominciò a dubitare sia dell'ideale sia delle persone delle BR e che quando emerse il fenomeno della dissociazione, dapprima lo considerò con favore, ma poi lo giudicò «un movimento di maniera, costruito ad arte, e che Valerio Morucci ha fatto i suoi interessi». Secondo Etro, Morucci dapprima aveva spinto i giovani alla lotta armata, ma poi, dopo l'arresto, «ci ha denunciato tutti in maniera più o meno chiara», perciò ha detto di ritenerlo una persona equivoca. Ha anche affermato che, a suo avviso, Morucci gestì una trattativa «non so con chi» fin dal 1979, che il carcere di Paliano nel 1982 divenne «la nuova sede delle Brigate rosse, gestita da Savasta» e che Savasta nel 1982 diede indicazione di parlare solo degli omicidi commessi dalle Brigate rosse, non di quelli fatti dal «movimento»; ha ricordato, al riguardo, i numerosi omicidi insoluti, come quelli di Mario Zicchieri e quelli di via Acca Larentia.

Circa i rapporti tra Autonomia e Brigate rosse, Etro ha dichiarato che in quel periodo erano molto conflittuali poiché Autonomia di dedicava ad attacchi contro militanti di destra, obiettivi americani e obiettivi democristiani, però mirava a costruire il cosiddetto «partito rivoluzionario».

La Commissione ha svolto nella seduta del 13 giugno 2017 l'audizione di Enrico Fenzi, entrato nelle Brigate rosse nel 1976 e arrestato a Milano nel 1981 insieme a Mario Moretti.

Fenzi ha affermato di non sapere nulla di preciso sul sequestro Moro, di non essere stato consultato, all'epoca, sulla decisione relativa all'uccisione del presidente del Consiglio nazionale della DC (che, secondo quanto gli venne detto, coinvolse invece tutti i capi colonna) e di non aver avuto nulla a che fare, nel periodo del sequestro, con il comitato esecutivo delle BR. Ha